

soppressa ancora, e chiuse le porte, interessare il genio, ad onta le tribolazion della patria, per le ingiurie sofferte dagli anni; e una terza volta vestita delle secolari e orientali sue forme, gigantesca innalzarsi alla usata battaglia delle stagioni e dei secoli, divenendo un affar di coscienza il suo presente risorgere, come affar di coscienza fu il suo primo fiorire.

IL TEMPIO DELLA SALUTE.

Spuntava l'alba quasi vestita di più candida luce la mattina del 28 novembre 1631, e già disposta a teatrale comparsa era la gran piazza, abbellita da splendidi arazzi, cuoi d'oro e tappeti, e ornavano le nobili procuratorie de' dipinti di prezzo. Nel mezzo dei portici un palco si ergeva maestoso, ove avean seggio i sopra provveditori e provveditori alla Sanità, Almorò Nani q.m Zorzi, Alvise Renier q.m Giacomo procurator, e Girolamo Soranzo cavalier procurator, e che fu sopra provveditor pel contagio per cui si eresse il tempio del Redentor nel 1576. Dalle cornici esterne pendeva lo stemma delle loro case patrizie, con rari fregi e lavori, e in mezzo agli stemmi fermava le attenzioni un bel quadro, rappresentante la Vergine sur un tempio novello appoggiata, avente in supplichevole atto alla destra san Marco e san Lorenzo Giustiniani, alla manca san Rocco e san Sebastiano, opera di Bernardo Prudenti. E dalla piazza fino alla calle di Cà Giustiniani a San Moisè lungo stendeani, in vaga e svariata pompa, gli arazzi. Dopo una messa, cantata da Claudio Monteverde, maestro di cappella in